

flitti rurali, così diffusi e tenaci, e come timori e preoccupazioni siano comuni a tutti i partiti e a tutte le categorie di interessi, cioè sia a coloro contro cui si sciopera (i conservatori), sia a coloro che cogli scioperanti sarebbero idealmente uniti (i socialisti), sia anche a coloro (i radicali) che, per la loro posizione e funzione simmetrica, sono più portati a dare una botta al cerchio e un'altra alla botte, a fare — per dirla con più degno linguaggio — dá pacieri.

Ma con questa prima induzione se ne connette un'altra che la completa. Nell'ambiente parlamentare e anche fuori si deve, per certo, istituire un rapporto fra la mancanza di una legge che disciplini i probiviri e gli arbitrati ecc. nei conflitti agrari e il divampare degli scioperi che disertano, con un triste crescendo, le nostre campagne, massime quelle più belle e più fecondate dai capitali e dalla tecnica agraria moderna.

Nè basta. Sembra anche abbastanza chiaro che nell'ambiente parlamentare si esageri alquanto l'importanza di tale lacuna e la probabile efficacia di una legge che miri a disciplinare i conflitti agrari e a prestare gli organi di conciliazione e di arbitrato. Non solo l'affollarsi dei tre disegni e i commenti che se ne fanno, ma anche il principio a cui alcuno di essi si ispira e il valore che si attribuisce a certi istituti e a certe sanzioni stanno a rivelarci quanto bene si attenda dall'opera legislativa così insistentemente caldeggiata.

Il caso di simile esagerazione non è, del resto, infrequente. In generale, ai parlamentari, abituati a fare leggi, l'*istrumento* della legge è naturale appaia più potente e pratico di quanto in realtà non sembri a chi guarda la resistenza passiva opposta dalle cose e dagli uomini a disposizioni non convenienti nè sentite. Ciò forse avverrà perchè, nei parlamenti, non mancherà di prodursi un po' di *deformazione professionale* e perchè non sempre si distingue l'efficacia d'una legge, considerata per se stessa, e l'efficacia che essa ha per il fatto che viene quando le condizioni della sua attuazione sono già predisposte e maturate nella condizione delle cose e nella psiche degli individui ai quali la legge si riferisce.

Di fronte però allo stato psicologico, diciamo così, della Camera e alle speranze concepite, si contrappongono le tendenze dottrinarie e sentimentali da cui le grandi masse dei